

In una rappresentazione metafisicamente adeguata della realtà, c'è qualcosa che corrisponde al nostro uso degli enunciati temporalizzati? I realisti a proposito del *tense* ritengono di sì (esistono fatti temporalizzati); gli antirealisti ritengono di no (non esistono fatti temporalizzati). Kit Fine difende una versione non-standard del realismo.

Nota generale: il dibattito in cui si muove qui Kit Fine è quello riguardante le nozioni tipiche delle *Tense Logics* – *logiche temporali*, intese come *logiche dei tempi verbali*. Quei sistemi estendono la logica classica in modo da formalizzare non solo enunciati atemporali (*tenseless*) come 'Ogni uomo è mortale' ma anche enunciati temporalizzati o tensionali (*tensed*), come 'Noam Chomsky ha fatto colazione'. Gli enunciati temporalizzati coinvolgono le relazioni della A-serie, non solo quelle della B-serie. Il realista a proposito del *tense* afferma, e l'antirealista nega, che esistano fatti temporalizzati e che siano questi a rendere veri gli enunciati temporalizzati. Il realista difende una A-teoria del tempo: quale tempo sia presente, quali passati e quali futuri dipende da fatti ulteriori rispetto a quelli (atemporali o eterni) che coinvolgono unicamente le relazioni statiche di prima e di dopo. Al contrario, secondo la B-teoria difesa dall'antirealista i fatti eterni riguardanti le relazioni di prima e di dopo esauriscono tutto ciò che c'è di metafisicamente significativo nel nostro uso delle determinazioni tensionali. (Cfr. 'Noam Chomsky ha fatto colazione ieri mattina' VS 'Noam Chomsky fa colazione alle 6:55 del 26/04/2013'; il fatto che è aprile VS il fatto che l'handout sull'articolo di Kit Fine viene scritto (atemporalmente) in aprile).

Struttura dell'argomento:

Da McTaggart (1908) sappiamo che il *Realismo* a proposito dei fatti temporalizzati porta a contraddizione qualora si cerchi di sostenerlo unitamente ad altre tre tesi generali, solitamente ritenute irrinunciabili per fornire un quadro accettabile della realtà: *Neutralità*, *Assolutismo* e *Coerenza*. McTaggart ne conclude che il *Realismo* è falso. La soluzione realista standard consiste nel rifiutare la *Neutralità* (\rightarrow *Presentismo*). Kit Fine enuncia le due soluzioni non-standard che deriverebbero dal tenere insieme *Realismo* e *Neutralità*, rinunciando invece all'*Assolutismo* (\rightarrow *Relativismo*) o alla *Coerenza* (\rightarrow *Frammentarismo*). Considera poi tre importanti obiezioni al Realismo, e mostra che le versioni non-standard del Realismo sono immuni ad esse. Sembra che il realista standard non abbia invece modo di rispondere a quelle obiezioni. Fine ne conclude che l'unica forma sostenibile di realismo debba essere una delle due versioni non-standard.

Ricostruzione di Fine dell'argomento di McTaggart.

Realismo La realtà è costituita (almeno in parte) da fatti temporalizzati.

Neutralità Non c'è alcun tempo privilegiato; i fatti temporalizzati che costituiscono la realtà non sono orientati verso un tempo piuttosto che un altro.

Assolutismo La costituzione della realtà è una questione assoluta, cioè non relativa a un tempo o a qualche altra forma di standpoint temporale.

Coerenza La realtà non è contraddittoria; essa non è costituita da fatti aventi contenuti incompatibili.

McTaggart (MTA): segue dal Realismo che la realtà è costituita da almeno un fatto temporalizzato. Quindi ci sarà un tempo *t* a cui questo fatto si dà.

Data la Neutralità, la realtà sarà costituita da altri fatti temporalizzati dello stesso tipo, che si danno ad altri tempi.

Alcuni di questi fatti avranno contenuti incompatibili (e.g. Fatto presente che io sono seduta/Fatto futuro che io sono in piedi).

Per l'Assolutismo, la realtà è costituita da questi fatti in modo assoluto. Ciò contraddice la Coerenza.

(MTA) sembra implicare che il Realismo va rifiutato.

Reazione **realista standard**: mettere in dubbio la Neutralità e assumere una posizione presentista.

Presentismo. C'è un tempo in particolare che è privilegiato: il tempo presente. I fatti temporalizzati che costituiscono la realtà sono i fatti che si danno al tempo presente. (e.g. Il fatto che io sono seduta può far parte della realtà anche se il fatto che io sono in piedi non ne fa parte).

L'analogia con il caso della modalità fa apparire promettente questa soluzione (un principio analogo alla Neutralità per quanto riguarda i mondi possibili sembra davvero implausibile; sembra che la realtà debba essere orientata verso il modo in cui le cose stanno *attualmente*). Ma l'analogia non va presa troppo sul serio (tra tempi non c'è la stessa distanza metafisica che c'è tra mondi); inoltre, altre analogie potrebbero suggerire considerazioni opposte (cfr. realismo della prima persona).

Realismo non-standard: tiene insieme *Realismo* e *Neutralità* (la realtà è temporalizzata e non è orientata verso un tempo, il presente, piuttosto che verso un altro).

Può assumere una delle due forme seguenti:

Versione relativista: si rifiuta l'*Assolutismo*. Non è il solito relativismo: ad essere relativi non sono i fatti stessi ma la costituzione della realtà. I fatti stessi possono essere assoluti, ma è questione relativa se essi appartengano o no alla realtà (e.g. La realtà sarà costituita dal fatto che io sono seduta senza ulteriori precisazioni o dal fatto che io sono in piedi senza ulteriori precisazioni – non in modo assoluto, ma solo relativamente a un tempo).

Versione “frammentarista”: si rifiuta la *Coerenza*. La realtà può essere costituita dal fatto che io sono in piedi e dal fatto che io sono seduta – in modo assoluto (non: relativamente a due diversi tempi). Può esserci, ma può anche non esserci coerenza tra i fatti che costituiscono la realtà: nel caso del tempo, i fatti saranno coerenti tra loro se si danno nello stesso tempo. La realtà è composta da frammenti; ciascun frammento è internamente coerente, ma i diversi frammenti possono essere incompatibili l'uno con l'altro.

Entrambe le versioni non-standard del realismo ritengono che ci siano più realtà dove la posizione standard assume ce ne sia una sola. Le due versioni differiscono a proposito di come le realtà sono date:

Relativismo → La realtà è data (anche) da qualcosa di ulteriore rispetto ai fatti; i fatti appartengono a diversi regni della realtà; questi regni hanno uno status indipendente in quanto *locus* dei fatti.

La realtà è *irriducibilmente* relativa; non c'è niente di interno alla realtà tramite cui si possa comprendere la relatività della realtà ad uno standpoint esterno.

Frammentarismo → La realtà è data dai fatti e da nient'altro; i fatti si articolano in diversi frammenti; niente oltre alla coerenza dei fatti può rendere conto della loro appartenenza ad un frammento invece che ad un altro. La realtà è *irredimibilmente* incoerente; non c'è niente di interno alla realtà rispetto a cui si possa vedere l'incompatibilità tra i fatti come inesistente.

Queste posizioni difendono un'idea radicalmente nuova. (Inutile cercare di “addomesticarle”...) Ci sono molte realtà alternative (non: *possibilità* per la realtà o *prospettive* sulla realtà o *parti* di una realtà più ampia). Non c'è alcuna realtà sottostante di cui esse siano manifestazione. La realtà si manifesta in modo plurale perché essa è plurale.

Si tratta di un'idea forse non intelligibile, ma, dice Fine, molto conforme a quello che naturalmente pensiamo riguardo al tempo. Siamo portati a ritenere che il passaggio del tempo implichi uno slittamento della realtà da un momento al successivo (“ora c'è *questa* realtà, ora c'è *quella*”). VS: concezione filosofica della realtà come unica e immutabile. Che questo preconetto ci abbia impedito di vedere la realtà com'è davvero?

Tre obiezioni che sembrano efficaci contro il Realismo standard, e non creano alcun problema al Realismo non-standard.

1. **Obiezione riguardante il passaggio del tempo.**

Il fatto che il tempo passi (movimento da un momento al successivo) non ha alcuna controparte nel caso dello spazio. Come rendere conto di questa differenza?

Uno dei principali punti forti del realismo è il saper fornire una risposta a questa domanda: il passaggio del tempo consiste, hanno sostenuto i realisti, nel fatto che la proprietà assoluta di essere PRESENTE o ORA passa da un momento ad un altro – è posseduta in successione da momenti diversi. Non c'è una analoga proprietà assoluta di essere QUI che passi da un punto nello spazio ad un altro – da ciò la differenza tra tempo e spazio.

Tale spiegazione non è accessibile all'antirealista (la proprietà di essere presente è relativa; un tempo t la possiede solo *ad* un tempo. Ma l'essere t presente a t' non è altro che l'essere t e t' lo stesso tempo. Il possedere in successione la proprietà di essere presente si riduce quindi all'identità di ciascun tempo con se stesso. E in questi termini non si può in alcun modo spiegare il passaggio del tempo).

Obiezione alla spiegazione realista standard: il realista standard non possiede quel quadro metafisico che è richiesto dalla stessa spiegazione che egli intende sostenere. Egli non può far altro che dire che un particolare tempo t_0 , che si dà il caso sia presente, possiede la proprietà assoluta di essere presente. Ma così si sta limitando a fornire la nozione del possesso *corrente* della proprietà di essere presente – mentre la nozione richiesta è quella del possesso *in successione* della proprietà di essere presente.

Ricorrere al fatto che altri tempi (diversi da t_0) *sono stati* presenti, e che altri ancora *saranno* presenti, e sostenere che in ciò consista il passaggio del tempo, non risolve nulla: in logica temporale, dato che t_0 è presente, l'esser stato t - presente nel passato equivale all'essere t - precedente rispetto a t_0 e l'essere t + presente nel futuro equivale all'essere t + successivo rispetto a t_0 . Così, anche se formalmente attribuiamo a ciascuno di quei tempi uno status temporalizzato (presente nel passato, presente nel futuro), l'unico fatto genuinamente temporalizzato a cui facciamo riferimento è, ancora, il fatto che t_0 è presente. Tutti gli altri si riducono a questo, e a considerazioni sulle relazioni atemporalmente tra t_0 e altri tempi. (Continuiamo quindi a fornire solo la nozione del possesso *corrente* della proprietà di essere presente).

Il problema è generale. Infatti, sia *Aar* un resoconto 'statico' dell'universo come quello difeso dall'antirealista (una descrizione atemporale completa della realtà) (fila di case per Broad/McTaggart?). Basterebbe aggiungere ad *Aar* il fatto che un dato tempo (per esempio t_0) è presente per avere un resoconto completo dal punto di vista del realista (fila di case e luce puntata su una di esse). Tutto il resto seguirà da questo fatto e dalla logica delle relazioni (statiche) di precedenza e successione. Ma questo è ancora un resoconto in cui non si fa menzione del fatto che il tempo passa. In base ad esso, il mondo potrebbe essere congelato sul presente, con una serie di relazioni *statiche* tra il presente e i vari tempi passati e futuri. Da tutto ciò che ha detto finora, potremmo ritenere che il realista stia descrivendo un mondo perfettamente fermo, ma con un 'centro' privilegiato (quel tempo t_0 che viene detto presente – una certa casa su cui è puntata la luce).

Il realismo non-standard è immune a questa obiezione perché non isola un tempo in particolare, qualificandolo come *il* presente.

Versione relativista: ciascun tempo è assolutamente presente a quel tempo. Questo significa che, a ciascun tempo t , la realtà è costituita dal fatto assoluto che t è presente (*non*: che ciascun tempo è identico a se stesso).

Versione frammentarista: ciascun tempo t è tale che la realtà sarà costituita dal fatto assoluto che t è presente. La proprietà di essere presente coinvolta in quel fatto è assoluta.

In entrambe le prospettive, si può sostenere che l'essere presente sia una caratteristica assoluta della realtà *e* che essa si applichi a ciascuno dei tempi. C'è almeno la speranza di riuscire a fornire un resoconto del passaggio del tempo in termini di *tense*.

2. Obiezione riguardante la relazione tra linguaggio e realtà.

Il realista non è in grado di spiegare come ciò che esiste rende conto di ciò che è vero: non sa mettere in relazione le verità temporalizzate con i fatti temporalizzati senza cadere in contraddizione.

Il problema può essere visto esaminando il seguente argomento. Consideriamo un mio proferimento *U1* dell'enunciato 'Io sono seduta', emesso ad un tempo *t1* a cui io sono seduta, e un mio secondo proferimento *U2* dello stesso enunciato, emesso ad un tempo successivo *t2* a cui io sono in piedi. Sembra che il realista debba accettare una serie di assunzioni a proposito di cosa sia corretto asserire a ciascun tempo:

i. (assunzioni riguardo al valore di verità di *U1* e di *U2*)

Valore di verità 1 *U1* è vero

Valore di verità 2 *U2* è falso

ii. (assunzioni riguardo al contenuto di *U1* e *U2*)

Contenuto 1 *U1* esprime ('states') che io sono seduta

Contenuto 2 *U2* esprime che io sono seduta

(NB Nelle asserzioni considerate in i. e in ii. Si intende *U1* come tale da esprimere la proposizione temporalizzata che io sono seduta, la quale non codifica alcuna informazione riguardo al tempo del proferimento; lo stesso vale per *U2*)

iii. (assunzioni generali)

Stabilità del valore di verità Se è corretto asserire che un dato proferimento è vero (falso) ad un tempo, allora è corretto asserire ciò anche a qualsiasi tempo successivo.

Stabilità del contenuto Se è corretto asserire che un dato proferimento esprime che così e così ad un tempo, allora è corretto asserire ciò a qualsiasi tempo successivo.

Link Un proferimento è vero se e solo se ciò che esso esprime è verificato dai FATTI.

(Nota su Link: i FATTI sono i fatti che appartengono alla realtà.)

Ma queste assunzioni portano a contraddizione:

<i>t1</i>	<i>t2</i>	
(1) <i>U1</i> è vero	(2) <i>U1</i> è vero	(da (1) per Stabilità del valore di verità)
(3) <i>U1</i> esprime che io sono seduta	(4) <i>U1</i> esprime che io sono seduta	(da (3) per Stabilità del contenuto)
	(5) <i>U2</i> è falso	
	(6) <i>U2</i> esprime che io sono seduta	
	(7) <i>U2</i> è vero	(da (2), (4), (6) e Link)

Dati (2), (4) e (6), i FATTI che a *t2* verificano *U1* verificano anche *U2*. A *t2* risulta quindi corretto asserire che *U2* è falsa *e* che *U2* è vera, il che è impossibile.

L'antirealista può rispondere rifiutando le assunzioni riguardanti il contenuto. (A meno che non si intenda con 'contenuto' quello che solitamente viene detto 'carattere', nel qual caso l'antirealista può rifiutare Link).

Ma il realista non può rifiutare le assunzioni riguardanti il contenuto; deve assumere una nozione temporalizzata di contenuto come rilevante per Link; non può rifiutare la Stabilità del contenuto (cfr. NB?); e Link sembra autoevidente. Non resta che rinunciare alla Stabilità

del valore di verità (sarebbe corretto a $t1$, ma non a $t2$, asserire che $U1$ è vero).

Per Fine e altri, questa soluzione è inadeguata. Nel proferire enunciati miriamo ad un certo standard di correttezza o verità, e tale standard è rilevante a determinare come i nostri proferimenti si relazionino con i FATTI. Se ci sono fatti temporalizzati, essi saranno rilevanti per verificare la correttezza dei proferimenti in accordo allo standard. Ma non vogliamo che questo standard sia soggetto alle vicissitudini del tempo: dato un proferimento, la soddisfazione dello standard dovrebbe dipendere dal tempo in cui esso viene emesso e non dal tempo in cui viene valutato. Ciò è garantito dalla Stabilità del valore di verità, a cui non dovremmo quindi rinunciare.

Il realismo non-standard è immune a questa obiezione perché non presuppone che ci sia una singola realtà con cui la verità dei proferimenti si relaziona. Un proferimento temporalizzato può essere inteso come tale da svolgere due diversi compiti: selezionare una realtà in particolare e prescrivere un certo contenuto a quella realtà. Link può quindi essere abbandonato, e al suo posto si può assumere:

Link relativo Un proferimento è vero se e solo se ciò che esso dichiara è verificato dai FATTI che si danno al tempo del proferimento.

In accordo a questa versione del principio, un proferimento temporalizzato può essere verificato da fatti temporalizzati anche se lo standard secondo cui lo si valuta è atemporale.

3. Obiezione riguardante la relatività speciale.

Nella concezione pre-relativistica del *tense*, una proposizione temporalizzata è una proposizione la cui verità è meramente relativa ad un tempo. Tale concezione presuppone una nozione assoluta di simultaneità (se ha senso dire di due proposizioni temporalizzate che esse sono vere ad un qualche tempo, allora ha anche senso dire che esse sono vere allo stesso tempo). Alla luce della relatività speciale (SR), il realista deve quindi indicare degli standpoint diversi dai tempi classicamente intesi, e affermare che la verità delle proposizioni temporalizzate è relativa a tali standpoint. Altrimenti il realista non sa più come caratterizzare i fatti temporalizzati.

Le opzioni sono due. Una proposizione temporalizzata può essere intesa: a. come relativa ad una posizione nello spazio-tempo, o b. come relativa ad un sistema di riferimento inerziale e ad un tempo. Ma se assumiamo i fatti temporalizzati così concepiti come tali da costituire la realtà, dobbiamo essere in grado di dire quali siano questi fatti. Ma i fatti dipendono dallo standpoint; dovremmo quindi poter dire relativamente a quale, tra i tanti standpoint alternativi, si diano quei fatti che costituiscono la realtà.

Lo standpoint privilegiato dovrà essere quello da cui viene posta la domanda. Ma nessuna delle due opzioni proposte permette al realista di articolare quest'idea in modo soddisfacente.

Problema con b. Se io e Kit Fine siamo in moto relativo e coincidiamo nella posizione in cui io pongo la domanda, l'unica differenza rilevante tra noi sta nel nostro moto relativo. Ciò non fornisce motivi per ritenere che il mio standpoint sia privilegiato rispetto a quello di Kit Fine.

Problema con a. Se io e Kit Fine siamo uno a fianco all'altra e poniamo entrambi la domanda, di nuovo non sono giustificata a considerare privilegiato il mio standpoint a scapito del suo.

Il realista non-standard è immune a questi problemi perché egli non assume che ci sia una singola realtà né, di conseguenza, un singolo standpoint privilegiato relativamente al quale essa si dà. Relativamente a ciascuno standpoint si darà una realtà; nessuno degli standpoint dovrà (né potrà) configurarsi come lo standpoint relativamente al quale *la* realtà si dà.

Conclusione

Alla luce delle obiezioni considerate, il realismo standard a proposito dei fatti temporalizzati sembra insostenibile.

Ma possiamo ancora essere realisti sui fatti temporalizzati in uno dei due modi non-standard suggeriti da Kit Fine.

Per poter assumere una di quelle due posizioni, dobbiamo rinunciare all'idea che ci sia una singola realtà coerente. Dobbiamo ritenere che ci siano molte realtà coerenti, e che esse siano o indicizzate a diversi standpoint temporali, o parti di una realtà frammentaria più ampia (e complessivamente incoerente).

Un prezzo troppo alto?